

CAPITOLO II

CONCESSIONE DI DERIVARE 25 ru³/s DAL FIUME ADDA

1. Domanda di concessione per derivare 25 m³/s dal fiume Adda presentata dal Comitato esecutivo (17 agosto 1881); avvisaglie della opposizione lodigiana; reazione cremonese. — 2. Opposizione dei Lodigiani; domanda di Concessione avanzata dal comune di Lodi; opposizione dei Cremonesi. Unificazione delle istruttorie. — 3. Visite sopralluogo. Subingresso del Consorzio al Comitato esecutivo. Voto 5 aprile 1884 del Cons. Sup. L.P. — 4. Interventi al parlamento nel maggio del 1884. — 5. Concessione trentennale ai Cremonesi (r.d. 21 agosto 1884). Ricorsi ed azioni giudiziarie.

1. Acquisito dagli ingegneri Fieschi e Pezzini la piena disponibilità del progetto di derivazione dall'Adda, il Comitato esecutivo chiede al Ministro delle finanze, con domanda 17 agosto 1881, la concessione di 25 m³/s. Alla stessa data illustra al Ministro dell'Agricoltura le condizioni economiche e finanziarie dell'impresa e chiede un sussidio di almeno un milione di Lire; l'esposto è trasmesso per il tramite del Sindaco di Cremona, il quale raccomanda il progetto ed esorta a fargli ottenere sia l'approvazione sia il sussidio governativo; però il Ministro, *«pur riconoscendo l'importanza dei lavori»*, non ha fondi allo scopo ed al momento non può assumere impegni; ma poiché si sta *«occupando di un disegno di legge che tenda a favorire»* nuovi impianti irrigui, terrà conto, a suo tempo, dell'istanza.

La domanda del Comitato cremonese scuote i lodigiani, la cui prossima pesante opposizione è anticipata, come il tuono dal baleno, dalla Congregazione di Muzza; l'affare si presenta subito complesso e d'altro canto, poiché il progetto è d'importanza rilevante, la prefettura di Milano lo trasmette al Min. L.P. per l'esame preliminare; questi, su conforme parere del Cons. Sup. L.P., ammette l'istruttoria ed il Prefetto di Milano ne dà pubblico avviso con manifesto datato 25 novembre.

Subito *« nel lodigiano si agita la pubblica opinione e si provocano deliberazioni dai Consigli comunali allo scopo di fare opposizione »* alla domanda del Comitato; per far barriera il Comitato Agrario di Cremona sollecita i Comuni cremonesi *«ad adottare una deliberazio-*

ne chiara, perché il Governo, riconosciuti i bisogni irrigui di questo territorio e l'iniquità delle opposizioni sollevate dai comuni del basso milanese, contro la chiesta derivazione d'un nuovo canale dall'Adda, voglia colla massima sollecitudine, esaurite le pratiche di legge, accordare al Comitato promotore la invocata concessione di derivazione nei pressi di Marzano». All'invito del Comizio agrario aderiscono molti comuni; ma dal cremasco si levano anche voci contrarie.

2. La Prefettura di Milano, pubblicando, il 25 novembre 1881, la domanda di Concessione, fissa fra il 6 ed il 26 dicembre il periodo per la presentazione degli eventuali reclami; poi aderendo alle «*premure delle rappresentanze del comune di Lodi e della Congregazione di Muzza*», in data 7 gennaio 1882 proroga tali termini sino a fine febbraio."

In osservanza delle norme sulla derivazione delle acque pubbliche e delle espropriazioni per pubblica utilità, la domanda del Comitato è pubblicata anche dalla Prefettura di Cremona che ne aveva ottenuto il consenso, ai primi del nuovo anno, da quella di Milano.

Dal lodigiano le opposizioni piovono a cateratte (!) non senza anche qualche contributo nostrano. Reclamano, infatti, ben 38 Giunte comunali milanesi; gli Istituti Ospitalieri di Lodi; una commissione rappresentante vari Comuni milanesi e cremonesi;" il Linificio e Canapificio Nazionale di Crema; la Deputazione provinciale di Milano; dieci lodigiani ed un cremonese proprietari di terreni.

Nelle opposizioni si dipanano, intrecciandosi, osservazioni di carattere generale e questioni specifiche: si vorrebbe sancito il principio dell'appartenenza delle acque del fiume al suo bacino o, addirittura, ad una sua sponda; immodificato lo stato delle falde; le ulteriori risorse disponibili nel fiume tenute a disposizione per future iniziative lodigiane. La Concessione ai cremonesi, dicono i lodigiani, li spoglierebbe del *loro fiume* e delle acque che *loro* competono «*incontestabilmente per diritto di natura e per legge incrollabile di ragione e di Stato*».

Le maggiori opposizioni, che appaiono assai meno salde del di



R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CREMONA

AVVISO

Un canalicolo costituito in Cremona, nelle presso del Sigg. Luigi Bontera, Dott. Antonio Badini, Ingegnere Pietro Gabrieli, Avv. Nicola Gibelli, Car. Dott. Giovanni Pezzi e Dott. Pietro Vercelli, intende di attivare un canale di derivazione d'acqua dal fiume Adda, a sinistra in vicinanza di Marzano frazione del Comune di Merlaso, per irrigare il Naviglio Cremonese, onde completare la irrigazione in alcuni Comuni di questa Provincia, ed intradurla in altri giusta il progetto 20 Luglio 1881 degli ingegneri Signori Alessandro Fieschi e Luigi Pezzini.

Il volume d'acqua da estrarsi dall'Adda è determinato in 250 moduli legali al minuto secondo: il corrispondente canale percorrerebbe in parte la Provincia di Milano ed in parte quella di Cremona ed avrebbe una lunghezza complessiva di metri 30723 circa.

Avendo il Ministero dei Lavori Pubblici acconsentito che la domanda sia pubblicata ed istruita ai termini delle disposizioni vigenti

si fa noto

che giusta l'art. 8 del Regolamento 8 settembre 1867 N. 2932 sulla derivazione delle acque pubbliche e l'art. 4 della legge 25 giugno 1867 N. 2259 sulle esenzioni per canon di pubblica utilità, la domanda suddetta in data 17 agosto 1881 sugli atti prodotti e qui abbasso menzionati, rimarrà depositata per quanto è d'interesse della provincia di Cremona nell'Ufficio della Sotto Prefettura di Crema per lo spazio di venti giorni consecutivi e cioè dal 6 al 26 p. v. febbraio inclusivamente.

Chiunque vi abbia interesse potrà durante le ore d'ufficio (dalle 9 antea. 1 post.) prendere cognizione per quelle osservazioni ed opposizioni che credesse di produrre.

La visita di sopralluogo, prescritta dall'art. 10 del citato Regolamento, verrà effettuata in quel giorno che sarà stabilito d'accordo colla R. Prefettura di Milano, e sarà reso noto mediante pubblicazione di apposito avviso.

Gli atti che sono posti a disposizione per l'esame sono:

Domanda suddetta del Comitato Cremonese 17 Agosto 1881:

Progetto degli ingegneri Fieschi e Pezzini costituito come segue.

Allegato I Relazione . con N. 3 suballegati

- » II Piano Generale 4 . . .
- » III Profili 3 . . .
- » IV Opere d'arte 2 . . .
- » V Stima 3 . . .

Il presente avviso sarà pubblicato nei Comuni di Cremona, Crema, Spino d'Adda, Pandino, Trescure Cremasche, Scanzad'Adda, Palazzo Pignone, Valeno Cremasca, Daverio, Monte Cremasche, Cremosani, S. M. della Croce, Campagnola Cremasca, Ombriano, Bagaria Cremasca, Bierrago, Officburgo, S. Bernardino, Izano, Salsirada Cremasca, Triglio, Tiverno, Camignano sul Naviglio, Gessoluto, Vilmara e Fiesco, e sarà inoltre inserito nei fogli degli annunci legali della provincia.

Cremona, 30 Gennaio 1882.

Per il Prefetto

LAURIN.

Avviso 30 gennaio 1882 circa la domanda di
Concessione avanzata dal Comitato cremonese

chiarato, possono così riassumersi: l'originaria domanda 17 agosto 1881 del Comitato cremonese si riferisce ad una Concessione perpetua; successivamente il testo sarebbe stato modificato con l'aggiunta di una nota limitante l'istanza a 99 anni; occorre mantenere sostanzialmente immutato lo stato del fiume per salvaguardare il diritto *ab immemorabili* di non vederne perturbata la *compagine* la cui *naturalità* è fruita dai rivieraschi; l'ulteriore prelievo impedirebbe la navigazione (di cui, peraltro, non è fornita alcuna valutazione quantitativa od economica) e favorirebbe l'insorgere di fenomeni dannosi all'igiene della città di Lodi:

- la Congregazione di Muzza vanta, oltre a titoli antichi, un diritto di priorità di domanda per derivare 10 m³/s dal fiume Adda in località Bisnate, allo scopo di impinguare il suo omonimo canale durante la stagione invernale; e poiché il canale Muzza è demaniale, lo Stato stesso dovrebbe tutelare le attese della Congregazione, evitando la contrazione delle fonti cui essa potrebbe attingere;
- la società Linificio e Canapificio di Crema, la quale utilizza il cavo Cresmiero per produrre energia, teme che il nuovo acquedotto, emungendo i Mosi cremaschi (cioè: asciugando questa vasta palude a Nord-Ovest di Crema), possa diminuire il contributo a quel fosso. Analoghe considerazioni fanno gli utenti del fiume Tormo. Il proprietario del cavo Naviglio ramo di Acquarossa critica la progettazione di taluni manufatti;
- i comuni della Ghiara d'Adda e la Commissione rappresentante altri Comuni, lodigiani e cremaschi in sponda sinistra di Adda, temono un depauperamento degli afflussi, provenienti dalla falda, che ora arricchiscono diversi corsi d'acqua scorrenti in quel territorio;
- il comune di Palazzo Pignano ritiene che, a causa della profonda trincea entro cui correrebbe il canale nell'altopiano comunale, gli emungimenti, oltre che danneggiare le acque superficiali, impoveriscano o addirittura dissecchino i pozzi potabili di cui si servono gli abitanti.

L'atteggiamento di parte dell'alto cremonese esige una interpretazione. Il corpo elettorale è prevalentemente formato da proprietari terrieri; gli amministratori comunali ne sono espressione. Il nuovo canale è destinato ad alimentare le irrigazioni del cremonese centrale



R. Prefettura della Provincia di Cremona

AVVISO

Il Comune di Lodi chiede, anche nell'interesse di un Consorzio che intende promuovere con altri Comuni, di poter derivare, colla costruzione di apposito canale, 10 metri cubi d'acqua dal fiume Adda, da immettere nel canale Muzza per irrigazione del basso agro lodigiano, giusta il progetto 1 Marzo 1881 degli ingegneri sigg. Lorenzo Pallavicini Ranzini e Giuseppe Bellinzona.

La derivazione si farebbe dalla sponda destra del fiume, al confine del Comune di Comazzo in vicinanza di Bisasse; il costruendo canale avrebbe una lunghezza di metri 10,669 e si congiungerebbe colla Muzza a valle della levata Paderno Cesarina.

Avendo il Ministero dei Lavori Pubblici acconsentito che la relativa domanda sia pubblicata ed istruita a norma delle disposizioni vigenti:

Si deduce a pubblica notizia

che giusta l'articolo 8 del regolamento 8 Settembre 1867 N. 3032 sulla derivazione delle acque pubbliche, e l'articolo 4 della legge 25 Giugno 1865 N. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, la domanda di cui si tratta, senza data, cogli atti prodotti qui appiedi menzionati, rimarrà depositata nell'Ufficio della Sotto Prefettura di Crema per lo spazio di venti giorni consecutivi e cioè dal 24 corr. Luglio al 9 p. v. Agosto.

Chiunque vi abbia interesse potrà durante l'orario d'ufficio prenderne cognazione per quelle osservazioni ed opposizioni che credesse di fare.

La visita sopra luogo, prescritta dall'articolo 10 del citato regolamento, verrà effettuata in quel giorno che, d'accordo colla Prefettura di Milano, sarà stabilito e notificato al pubblico con apposito avviso.

ATTI CHE SI DEPOSITANO

- 1.° Domanda senza data, del sig. Stefano di Lodi
- 2.° Copia della deliberazione del Consiglio Comunale di Lodi in data 30 Ottobre 1881
- 3.° Relazione scritte in data 1 Marzo 1882 degli ingegneri sigg. Lorenzo Pallavicini Ranzini e Giuseppe Bellinzona corredate dei seguenti allegati:
 - a) planimetria della località di presso dell'Arco del Basso;
 - b) profilo del fiume nelle adiacenze della presa;
 - c) sezioni del fiume Adda nelle adiacenze della presa;
 - d) planimetria della posizione dei Concani nei quali deve passare il nuovo canale;
 - e) profilo del nuovo canale dalla Muzza all'Adda;
 - f) sezioni trasversali del nuovo canale;
 - g) valutazione dello spesa;
- 4.° Memoria a stampa in data 1 Gennaio 1878 del sig. Avv. Francesco Capota presidente della Congregazione lodigiana di Muzza.

Il presente avviso sarà pubblicato nei Comuni di Cremona, Crema, Spino d'Adda, Pandino, Trescorre Cremasco, Scannahue, Palazzo Pignano, Valiano Cremasco, Dovera, Monte Cremasco, Cremosano, S. M. della Croce, Campagnola Cremasca, Ombriano, Bagnolo Cremasco, Biccorno, Offanengo, S. Bernardino, Izano, Salvirata Cremasca, Trigolo, Ticengo, Camignano sul Naviglio, Genivolta, Valrano e Fiesco, e sarà inoltre inserito nel foglio degli annazzi legali della provincia.

Cremona, 14 Luglio 1882.

Per il Prefetto

LAURIN

Avviso 14 luglio 1882 circa la domanda di concessione del Comune di Lodi

e meridionale; la sua costruzione incidendo i terreni del Pandinasco e del Cremasco, sufficientemente dotati di acqua irrigua, provocherà disagi e danni alle proprietà attraversate: per gli espropri, anzitutto; per il dissesto alle aziende agricole divise in due dalla nuova opera; per la temuta alterazione, a volte prevedibile anche se difficilmente quantificabile, del regime delle acque di prima falda se non anche di quelle superficiali. Preoccupazioni sovente obiettive e sempre legittime; ma accompagnate da avversioni aprioristiche, del resto consuete per simili iniziative. Per taluni territori, il canale progettato avrebbe potuto giudicarsi come strumento di bonifica idraulica e di miglioramento della produttività dei terreni; sui proprietari, tuttavia, il timore del peggio fa premio sulla certezza del miglioramento.

Le opposizioni sono puntualmente contestate dal Comitato cremonese con una memoria, datata i giugno 1882, magistralmente redatta dall'avv. Nicola Ciboldi.

Replicano i lodigiani diffondendo le loro tesi con due fascicoli a stampa, nel primo ripetendo in sostanza le argomentazioni giuridiche; ed il Comitato cremonese vi contrappone, nel febbraio 1883, ulteriori considerazioni spaziando nei richiami storici, nelle dissertazioni di diritto, nelle valutazioni economiche e statistiche. Nel secondo fascicolo, chiamato *Relazione tecnica*, i lodigiani si addentrano, criticandolo, nell'esame del progetto e dei suoi presupposti idrologici. A tali osservazioni e come vuole il Comitato cremonese, rispondono i progettisti del canale con una dettagliata memoria nella quale — fatta la fondamentale premessa che il nuovo canale deve giungere a Genivolta ad una quota prefissata per poter alimentare gli esistenti corsi d'acqua — dimostrano, ancora una volta, quanto sia limitato il tratto di fiume Adda ove, per motivi di quota e di portata disponibile, può essere costruita l'opera di presa; si diffondono in elaborate argomentazioni tecniche — risorgenze nel fiume; possibile alterazione delle falde; impoverimento di acque superficiali — già esposte dal Comitato nelle precedenti pubblicazioni.

Frattanto, il Consiglio comunale di Lodi delibera che, «*nel caso il Governo non assumesse a proprio conto la derivazione dell'Adda a vantaggio... del Muzza*», il Comune domandi direttamente di derivare 10 m³/s nei pressi di Bisnate (per impinguare il Muzza) e promuova la

costituzione di un «*Consorzio dei Comuni interessati... alla Concessione*». Proseguendo nella sua azione, il Comune di Lodi presenta, per la cennata derivazione, un progetto di massima, in appoggio alla domanda che è pubblicata con manifesto 31 maggio 1882 della prefettura di Milano.

Vacchelli, preoccupato per la lentezza con la quale gli uffici governativi accudiscono alla domanda cremonese, sollecita il Genio Civile di Milano; questi rinvia, per la fissazione del sopralluogo, alla prefettura di Milano; questa dà informazioni che allarmano Vacchelli il quale, seccatissimo, verga infiammate lettere al Genio Civile ed al Ministero.

La polemica convince dell'opportunità che anche per la domanda del Comune di Lodi, la Prefettura di Cremona provveda alla pubblicazione; in vista della quale, il Comitato sollecita la Deputazione provinciale di Cremona ed il Presidente del Comizio Agrario a formulare adeguate opposizioni perché la domanda lodigiana è «*diretta contro la domanda [cremonese] e riuscirebbe di gran nocumento [ad essa]*». Alla Deputazione, Vacchelli sottolinea «*come quella di Milano assiste i desideri dei lodigiani*» e sia da attendersi non minore interesse degli organismi cremonesi per evitare che i lodigiani acquisiscano «*a tutto loro profitto l'acqua dell'Adda mentre le derivazioni esistenti assicurano [loro] una quantità eccedente l'equo riparto e [comunque] sufficiente alle irrigazioni estive*».

Il Ministero dei Lavori Pubblici risolve, comunque, la questione disponendo, in conformità al parere della Prefettura di Milano che gli aveva illustrato direttamente l'insorta vertenza, che un'unica visita locale, da farsi sollecitamente, «*sia eseguita per entrambe le domande*».

Avverso la domanda del Comune di Lodi, Vacchelli espone, l'8 agosto 1882, diverse considerazioni sia per la sua indeterminatezza (discrepanze fra domanda e progetto circa la località della presa; dimostrazione che effettivamente il Comune di Lodi è interessato all'utilizzo delle acque richieste), sia per l'imperfezione degli atti; ribadisce che la «*domanda cremonese [è suffragata] anche [da] prevalenti ragioni di pubblica utilità, poiché dagli scritti e stampati allegati alla domanda chiarimenti evincesi che i lodigiani non lamentano che qualche defi*



R. PREFETTURA DELLA PROV. DI CREMONA

AVVISO

Nella visita praticata il giorno 11 dicembre 1882 per le domande di nuovo Canale d'estrazione dal fiume Adda presentate dal Comitato Cremonese, e dal Comune di Lodi, fu di comune accordo stabilito dagli intervenuti di sospendere i necessari sopralluoghi indetti con avviso prefettizio 14 novembre stesso anno N. 10735 rinviandoli a tempo più propizio da fissarsi dall'Amministrazione Pubblica.

Avuto riguardo alla circostanza che il periodo di tempo più favorevole dal punto di vista tecnico per effettuare tali sopralluoghi e percorrere le località da attraversarsi nel progettato Canale, cade nel venturo mese di febbraio, perché allora i cavi, fontani ecc. si trovano generalmente in stato di massima siccità, si reca a pubblica notizia che le visite in luogo per i nuovi Canali progettati dal **COMITATO CREMONESE** e dal **COMUNE DI LODI** saranno effettuate nel prossimo venturo **FEBBRAIO** e precisamente nei giorni seguenti:

Per la domanda del Comitato Cremonese

19 febbraio 1883	.	Dal Fiume Adda al luogo della derivazione (Marzano)
20 d. d.	Tratto	da Spino a Pandino
21 d. d.	d.	da Pandino a Scannabue
22 d. d.	d.	da Scannabue a Crema
23 d. d.	d.	da Crema a Salvirola
24 d. d.	d.	da Salvirola a Genivolta

Per la domanda del Comune di Lodi

26 febbraio 1883	.	Tratto	da Bisnate a Cervignano
27 d. d.	d.	d.	da Cervignano al Canale Muzza

Se per causa d'intemperie non potesse effettuarsi nel giorno stabilito la visita in qualche tratto, la visita per quel tratto resta fin d'ora rimandata ad altro giorno che verrà fatto conoscere mediante la pubblicazione di apposito avviso.

Tutti gli aventi interesse sono invitati ad intervenire alle visite come sopra stabilite alle quali si procederà alle ore 9 di ciascun giorno, ed a farsi rappresentare da delegati tenuti.

Il presente avviso si manda a pubblicare in tutti i Comuni in cui furono affissi i precedenti ed anche ad inserirlo nel Foglio degli Annali legali della Provincia.

Cremona, 31 gennaio 1883.

Il Prefetto
GIACOMELLI

Sp. Aut. e Sp. 22

Avviso 31 gennaio 1883 circa i sopralluoghi per l'istruttoria delle domande cremonese e lodigiana

cienza nelle acque invernali il cui beneficio è ristretto a qualche prato mentre la derivazione cremonese sarebbe utilizzata nell'agricoltura estiva e per tutti i prodotti di un esteso territorio».

3. Il sopralluogo è finalmente fissato per il giorno 2 ottobre 1882 a Marzano (allora Comune in provincia di Milano, oggi frazione di Merlino (LO)) nel palazzo Frizzoni; il suo svolgimento segue il rituale anche nel senso che ciascuno ripete tesi ormai note! Avendo chiesto, taluno dei partecipanti, che si «*percorresse sul terreno l'andamento dei due progettati canali*» (cremonese e lodigiano), la relativa visita è fissata con manifesti delle Prefetture nei giorni dall'11 al 15 dicembre per il progetto cremonese e per i successivi 18 e 19 per quello lodigiano, anche per poter rilevare lo stato di *mosi*, morte e fontanili esistenti lungo l'asse del progettato canale cremonese. Ma in quei giorni la campagna è coperta di neve ed è giocoforza rinviare la visita che avverrà dal 19 al 24 febbraio 1883 per il canale cremonese e dal 26 al 27 dello stesso mese per quello lodigiano.

Le visite, comunque, non provocano alcunché di nuovo nelle opposte posizioni.

Il progetto di disciplinare, per la domanda cremonese, successivamente preparato dal Genio Civile di Milano, riflette le pressioni milanesi: la pubblica amministrazione si riserva di diminuire di $10 \text{ m}^3/\text{s}$ la Concessione, durante l'inverno, per soddisfare i lodigiani; la stessa traversa in Adda potrà servire per ambedue le derivazioni (l'una in destra per i lodigiani, l'altra in sinistra per i cremonesi); una commissione mista deciderà circa le opere ed i riparti di spesa per l'uso comune della traversa e fisserà il regolamento per il riparto delle acque.

Nell'insieme il progetto di disciplinare risente della condizione di essere tra i primi documenti del genere (per una grande derivazione) e pullula di rinvii al giudizio, *nel caso e come piacesse*, della pubblica amministrazione.

La cosa non meraviglia, ma preoccupa il Consiglio CIC: il Genio Civile di Milano aveva, infatti, proposto al ministero l'accoglimento di ambedue le domande, cremonese e lodigiana,

limitando la Concessione per i cremonesi alla stagione estiva e per i lodigiani a quella invernale.

All'*Eccelso Ministero dei Lavori Pubblici* il CIC ripete daccapo le considerazioni basilari, intorno allo scopo della irrigazione nella pianura cremonese: garantire la produzione agricola, sollecitare la modifica della rotazione agraria, «*attivare i migliori sistemi agricoli suggeriti dalla scienza e dalle speciali circostanze dei luoghi... scongiurare gli effetti della allarmante concorrenza agraria minacciata da altri paesi*»; la praticoltura naturale vocazione della pianura lombarda, già soddisfatta nel milanese è possibile ed utilissima nel cremonese se irrigato con continuità; la zootecnia alimenterà anche caseifici; sono, quindi, altrettanto necessarie le irrigazioni estive che quelle jemali; ribadisce, infine, che la domanda 17 agosto 1881 è fatta «*per una derivazione continua per ogni stagione dell'anno*» e va apprezzata nel suo insieme al fine di non deludere le «*giuste speranze dei Cremonesi*». Il Cons. Sup. L.P., esaminando la pratica nell'adunanza generale del 5 aprile 1884, non trova ammissibile la proposta del Genio Civile e quindi esprime il parere che sia accoglibile soltanto la domanda cremonese, in quanto: è cronologicamente precedente; è maggiore l'utilità ritraibile dall'uso di 250 moduli anziché di 100; va preferita l'irrigazione estiva rispetto alla invernale. Nel frattempo il Parlamento approva la legge, che sarà individuata col numero 2644 e la data 10 agosto 1884, la quale introduce modifiche procedurali e sostanziali per il rilascio di Concessioni; ma già in vista di essa il Consorzio, ritoccando la primitiva domanda, chiede che la Concessione sia assentita per trenta anni.

4. L'istruttoria è agli atti finali e l'opposizione lodigiana, che vede ormai persa la partita, anima la Camera dei deputati con una interpellanza dell'on. Cagnola;" che è posta all'ordine del giorno della riunione del 2 maggio 1884 ed è seguita da una interrogazione di Vacchelli, da altra, identica, del cremonese on. Ettore Sacchi e da una interpellanza dell'on. Boneschi.

Cagnola inizia osservando, da lontana periferia, che la «storia del territorio lodigiano... largamente si connette alle vicende del fiu-

me Adda... [per via della] solidarietà del territorio col regime delle acque che lo percorrono »; richiama la pace di Costanza e l'apertura del canale Muzza; le spoliazioni, sofferte da Lodi, dei diritti su quel canale, ad opera dei Visconti, degli Sforza, di Carlo V; la conseguente decadenza della città perché quel canale da produttore di ricchezza era divenuto, «*strumento di estorsioni fiscali sopra le popolazioni che lo avevano costruito* »; accenna agli studi fatti per impinguare il Mozza ed afferma che il canale progettato dai cremonesi, attraversando in trincea la Ghiara d'Adda, taglierà le acque «*sotterranee della valle dell'Adda [cosicché si] essicherebbe il fiume Adda presso che 320 giorni all'anno* ». La richiesta Concessione, assicura il turbato Cagnola, «*darebbe occasione nel caso di esecuzione, a non lievi disordini pubblici*».

Svolgendo la sua interrogazione, l'on. Vacchelli ricorda discussioni e giudizi parlamentari sulle idee cremonesi; illustra gli aspetti essenziali del progetto del Comitato cremonese, ne ricorda la lunga e tormentata istruttoria e ne sostiene le motivazioni che sono: *di equità*, perché dal fiume Adda i milanesi estraggono già, per loro uso, 90 m³/s (a mezzo dei canali demaniali Martesana e Muzza) e i Cremonesi solo 15 (a mezzo dei canali Vallata, Retorto, Rivoltana); *di utilità pubblica* perché maggiore è la produttività dell'acqua impiegata nell'irrigazione estiva rispetto all'uso invernale; *di priorità degli studi*.

L'on Sacchi delinea, con finezza di cesello, «*l'assoluta insussistenza dei titoli coi quali si combatte dai rappresentanti degli interessi lodigiani la derivazione,.. cremonese*»; tutti i Comuni potrebbero, infatti, vantare titoli radicati nei periodi imperiali; invocarli per impedire la Concessione ai cremonesi significa «*voler confondere le condizioni del diritto pubblico in cui si è potuto trovare l'Italia di allora con le condizioni presenti*»; le Concessioni feudali possono sopravvivere se attuate: alla facoltà di derivare concessa alla città dal Signore cui appartenevano i *fiumi regali*, osta, oggi, il principio della demanialità delle acque; altro sarebbe, invece, esercitare una derivazione già attuata. Le facoltà insite nei privilegi comunali e nelle investiture feudali, cessate storicamente e giuridicamente per la parte relativa al diritto pubblico,

più non reggono di fronte al concetto della pubblica utilità portato dalle leggi vigenti e sono limitate anche nel diritto privato. Accampare, poi, che la derivazione cremonese spoglierebbe il territorio lodigiano, presume l'assurdo che un fiume appartenga ad un solo versante del suo bacino.

Opporre, infine, in sede amministrativa, l'eventuale impoverimento delle falde sotterranee è pretendere di trasferirvi questione sulla quale, se mai, giudicherà la magistratura ordinaria.

Al sottile disquisire di Sacchi subentra la corposa descrizione dello stato delle irrigazioni e dell'agricoltura cremonese fatta dall'on. Boneschi.

L'intervento dei tre parlamentari cremonesi suscita larghi consensi fra i deputati e nel Governo. Il ministro dei L.P. Genala, anch'egli cremonese, date le richieste informazioni circa lo sviluppo dell'istruttoria relativa alle domande cremonese e lodigiana, assicura il rispetto dei diritti acquisiti che rifiuta, però, di considerare connessi — come vorrebbe Cagnola — alla solidarietà fra corso d'acqua e territorio di una delle due sponde; *«l'acqua è pubblica e, ... deve essere data per utilità pubblica tanto per essere usata nel bacino del fiume, che in un bacino diverso»*.

Infine il ministro delle finanze, Magliani, chiarisce l'ulteriore trafila cui sarà sottoposta la *pratica*.

L'on. Cagnola, concludendo la replica e per nulla soddisfatto, presenta una mozione perché *«salve le ragioni di proprietà, il governo non deliberi a favore di nessuna delle due derivazioni instate, se non dopo il voto di una commissione composta di membri del governo e di membri delegati, uno per cadauna delle provincie i cui territori stanno tra il Ticino ed il Mincio, commissione incaricata di reperire un sistema più conveniente a regolare la idrografia di questa regione»*.

Sono invece soddisfatti, è ovvio, Vacchelli, Sacchi e Boneschi; quest'ultimo chiede, comunque, che la mozione proposta sia discussa sollecitamente. È subito accontentato dal Presidente della Camera che fissa la data al successivo giorno 12.

L'on. Cagnola, riannodando le fila, in quel giorno dà la sensazione di essersi reso conto che la causa patrocinata è perduta; egli

butta nella disputa - in parte ripetendosi - tutto quello che può: il dispotismo dei Visconti, lo scioglimento della associazione dei proprietari che doveva gestire il canale Muzza, la soppressione della provincia di Lodi, lo smembramento della pretura, l'assenteismo dei proprietari, il dazio che disgrega la città dal suo territorio, le mancate comunicazioni ferroviarie, la riduzione della popolazione nonostante l'immigrazione dal contado, la diffusione della pellagra, l'aumento della mendicizia e della delinquenza. Il deputato lodigiano ricorda le opposizioni cremonesi all'istanza del conterraneo comitato e la scarsa attenzione dello Stato per il canale Muzza la cui portata è insufficiente e deve quindi essere aumentata; si diffonde a citare, criticandoli, i presupposti idrologici del progetto cremonese nonché le stime economiche. Riafferma che i cremonesi intendevano ottenere la concessione a perpetuità: 99 anni equivalgono, dice, alla perpetuità senza averne l'aspetto formale.

La dissertazione si prolunga nel tempo e riesce tediosa a tutti. Il resoconto parlamentare assicura che alla conclusione dell'on. Cagnola segue un coro di *bene*; non si sforza la fantasia pensando che i deputati l'abbiano sibilato in un sospiro di sollievo!

L'on. Boneschi rintuzza punto per punto le osservazioni di Cagnola: sugli antichi diritti lodigiani, sulla pretesa di vincolare le acque del bacino (e documenta che il lodigiano *trasferisce* già acque da uno ad altro bacino), sul fenomeno e sulla quantità delle risorgenze in alveo, sulla necessità della campagna cremonese, sui progetti di impinguamento e via dicendo; giudica negativamente la proposta di assegnare l'acqua ai cremonesi d'estate ed ai lodigiani d'inverno.

La discussione pesa veramente oltre misura, tanto più che la materia è, per sua natura, di competenza dell'esecutivo.

Quella di Cagnola è «*così fuori dalle proposte ordinarie*» che lo stesso presidente del Consiglio, on. Depretis, lo giudica come «*una diga che arresterebbe il regolare legittimo andamento della pubblica Amministrazione [e che pertanto il] Ministero non può assolutamente accettare*». Del resto, dice Depretis, «*una parte della provincia [di Cremona] è veramente sitibonda*»; ed egli, che la conosce, ritiene sia giusto, con l'ovvio rispetto della procedura, che questo beneficio *si compia* anche perché, ricorda: *quod tibi non nocet et alteri prodest*,

aequum est!

La Camera è stanca e le voci *ai voti* si moltiplicano; Vacchelli e Sacchi, furbamente, rinunciano a parlare e la Camera approva, su proposta Boneschi, di passare all'ordine del giorno.

Le argomentazioni dell'on. Cagnola non avranno alcun peso; poche e fragili sono, infatti, le simpatie accattivate.

5. Verso la metà del maggio 1884 l'istruttoria, per quanto riguarda la competenza del Min. L.P., è completata e la pratica passa al Tesoro che deve promuovere il decreto reale. Sottoscritto l'atto di sottomissione, sul quale si pronuncia favorevolmente il Consiglio di Stato, la Concessione è assentita con r.d. 21 agosto 1884; il CIC è autorizzato a derivare 25 m³/s per 30 anni senza limitazioni di sorta e, poco dopo, ottiene la dichiarazione di pubblica utilità per la esecuzione dei lavori. Sanzionate così le istanze cremonesi, l'amministrazione del CIC è soddisfatta ma il decreto di Concessione è avversato da due tipi di contrasti: l'uno, amministrativo, prodotto dal Comune di Lodi con un ricorso al Re; l'altro, giudiziario, promosso da proprietari di terreni.

I Comuni di Lodi" e Chiosi, nel ricorso al Re, sostengono fondamentalmente la illegittimità della concessione perché il *Consorzio per l'incremento della irrigazione nel territorio cremonese* (CIC), cui essa è intestata, si è costituito dopo la domanda del Comitato; perché è stata data per 30 anni in base alla seconda domanda che essendo *nuova*, secondo i lodigiani, doveva attivare una nuova istruttoria; perché in sede di istruttoria non si è chiesto il parere (sia per la domanda cremonese sia per quella lodigiana) del Consiglio provinciale di Milano nel cui territorio si sarebbero aperte le prese dei canali.

Non è difficile ai cremonesi ricordare, nel controricorso, che la domanda di derivazione può essere presentata a nome di un Consorzio istituito o da istituirsi; che la limitazione della Concessione a soli 30 anni, e quindi la presentazione della domanda limitata a questo arco di tempo, era stata fatta per adeguare la richiesta cremonese alla sopravveniente legislazione; che la seconda domanda, essendo solamente limitativa, per il tempo, della prima già istruita, non comportava nuova istruttoria; che il parere dei Consigli provinciali è ri-

chiesto dalla legge solo nel caso di concessione a tempo indeterminato.

Replicano i lodigiani: la domanda originaria 17 agosto 1881 era volta ad ottenere una concessione perpetua; dunque il parere del Consiglio provinciale di Milano era necessario; del resto tale procedura doveva valere anche per la domanda di Lodi, avanzata per una concessione senza termini e «*mai circoscritta all'acqua jemale*».

Il ricorso di Lodi ed il controricorso del Consorzio sono sottoposti all'esame del Cons. Sup. L.P. e del Consiglio di Stato; i cui pareri, concordi, consentono, infine, l'emissione del r.d. 26 febbraio x885' col quale «... è respinto il reclamo del Comune di Lodi considerando che la concessione al Consorzio cremonese fu vincolata al rispetto dei diritti acquisiti e che dalla compiuta inchiesta amministrativa è risultato che mentre sussistono le ragioni di pubblico interesse per le quali le concessioni fu assentita, sono pure destituiti di fondamento i pretesi timori di danni»."

Analoga impostazione e analoga reiezione ha un ricorso del Consiglio provinciale di Milano sollecitato dai lodigiani

Ai proprietari di varie rogge correnti da Nord a Sud nella zona della Ghiara d'Adda (da Spina d'Adda a Palazzo Pignano) è rimasto il timore che il loro patrimonio idrico potrebbe essere depauperato dall'effetto emungente del nuovo canale che *taglierà* le rogge scorrendo in trincea; riservandosi di ricorrere in via amministrativa contro il r.d. 21 agosto 1884, avviano contatti col Consorzio per assicurarsi che, in ogni caso, siano fatte constatazioni e perizie allo scopo di preconstituire elementi di giudizio per future eventuali contestazioni.

Il fenomeno che si pretende di indagare si paleserà certamente dopo la costruzione del canale; le necessarie indagini per la sua quantificazione (pur volendo prescindere da valutazioni giuridiche), da espletarsi prima e dopo la nuova opera, vanno annoverate fra quelle che, se appena l'obiettività dei ricercatori si affievolisce, possono durare anni. Vacchelli fiuta il pericolo e temendo che a patrocinare gli avversari sia incaricato l'on. Zanardelli, si preoccupa di avere dalla sua un giurista di «*non minore valore sull'animo dei giudici*»; ed impegna preliminarmente il prof. Gianzana «*anche per impedire che lo accaparrino gli avversari*». A lui chiede «*parere consigli e direttive cui attenersi in vista delle preannunciate domande quando venissero pro-*

dotte nelle vie giudiziali»; e ciò per evitare che le constatazioni preliminari richiedano tempi lunghissimi durante i quali i lavori potrebbero essere sospesi; ma la temuta burrasca si stempra in una bolla di sapone.

Obiezioni analoghe vengono svolte nella causa promossa, presso il Tribunale di Crema, da utenti del fiume Tormo e da alcuni proprietari di terreni nella zona dei Mosi, di Bagnolo e Vaiano, i quali prevedono che «*le acque sortilizie e superficiali verrebbero irremissibilmente perdute per gli utenti di detto fiume [Tormo]*»; altri lamentano che la diga costruita nel fiume Adda a servizio del nuovo canale, interrompendo il flusso di subalveo, ridurrà, a valle, l'alimentazione della falda. Il Tribunale, riunite le cause, accoglie le tesi pregiudiziali del Consorzio ed il 26 febbraio 1885 dichiara improcedibile la domanda di perizia a futura memoria. Alcuni dei soccombenti si appellano; ma la Corte di Brescia confermerà la sentenza."

Finalmente la Concessione è operativa e i pericoli dissolti; la prospettiva sembra tersa ma altre tempeste riserba il futuro prossimo al plotoncino capeggiato da Pietro Vacchelli!

Giovanni Carnovali

detto *Il Piccio*

Ritratto di Pietro Vacchelli

Museo Civico di Cremona
olio su tela – inv. 367 anno 1860



* * *